

Sussurri & Grida

Tassa sugli smartphone, tutti dal ministro

(m.sid.) Non c'è che da augurare al ministro dei Beni e delle attività culturali, Massimo Bray, molta pazienza: verso metà gennaio dovrebbe riunire tutti gli attori della vicenda «equo compenso» per la copia privata dei file coperti da diritto d'autore (popolarmente nota come tassa sugli smartphone). Ci sarà la Siae che si è sostanzialmente scritta il decreto e si è anche calcolata da sola l'equità del compenso (+500% a 5,2 euro...). Ci sarà la Confindustria digitale che combatte con il coltello fra i denti per difendere i propri rappresentanti. Ma ci sarà anche la Confindustria cultura che chiaramente appoggia i propri di rappresentanti e dunque è con la Siae. Visto il polverone sollevato, c'è aria di mediazione: il super-rincarico dell'equo compenso ci sarà (Bray ne è stato sponsor fin dall'inizio) ma sarà forse più basso dei 5,2 euro a smartphone. Per la Siae ci sarebbero da rifare i conti: con il rincarico si puntava a una cifra fino a 200 milioni di euro. L'equo compenso fino ad oggi, come ha dichiarato il vicepresidente Siae, Filippo Sugar, «è andato alla filiera che produce i contenuti per gli apparati». Non prima però di aver trattenuto il 5-6% per gestire il passaggio. Per le casse della Siae, in soldoni, è una partita da 10-12 milioni l'anno.

 @massimosideri

© RIPRODUZIONE RISERVATA

